

José Augustin Goytisolo Gay nasce a Barcellona, da famiglia di origine basca, nel 1928. Quando ha otto anni scoppia la guerra civile, che per tre anni devasta la Spagna e termina con la sanguinosa vittoria fascista di Franco. Poi frequenta il liceo e la facoltà di commercio di Barcellona e si laurea in legge a Madrid. È il fratello maggiore dei due romanzieri Juan e Luis Goytisolo Gay.

Nel 1955 pubblica *Il ritorno*, il primo libro di versi, segnalato dal premio «Adonais» 1954. Due anni dopo vince il premio «Boscán» con *Prediche al vento*. E nel 1959 ottiene il premio «Ausias March» per *Chiarezza*. Nel 1961 pubblica i tre volumi in edizione completa con il titolo «Anni decisivi 1954-1960».

Ha viaggiato molto in Spagna e in Europa. Ha tradotto in spagnolo Pavese e Brecht. Abita a Barcellona.

El ritorno è un poema elegiaco in memoria di Giulia Gay morta in circostanze tragiche nel 1936.

Salmos al viento mostra la realtà come una panoramica di specchi deformanti, anche se fedeli.

Claridad è una raccolta di versi autobiografici amari e incisivi ma con una chiara nota di speranza.

Così sono presentati nei riguardi delle edizioni originali.

Attraverso la sua poesia è facile seguire l'iter interiore che lo ha condotto a comporre i suoi tre volumi di versi, da un'infanzia troppo presto sconvolta dalle angosce e dal marasma fisico e materiale della guerra e segnata da una esperienza familiare tanto tragica da determinare tutta la sua esistenza, così come, fin qui, la sua opera poetica.

La prima raccolta: *Il ritorno* ha accenti di strazio, di odio e di disperazione, determinati dall'errore della guerra e del massacro.

Passata la guerra, iniziarono per il ragazzo le esperienze scolastiche, non precisamente facili né liete. Conosciamo quell'amarezza del sentirsi «diversi», quando si è sostanzialmente, umanamente identici, ma qualche particolare sensibilità ci fa strani agli occhi dei compagni più immaturi, più superficiali.

Vennero le esperienze giovanili, i pettegolezzi, le vigliaccate degli amici, e venne la coscienza di se stesso. Invece di ritornare «per i sentieri eterni della borghesia», invece di essere «un maschio conservatore, gloria ed esempio del recinto, un retto, un probò cittadino, un elefante di pietà»..., José scopri in sé un uomo capace di seguire tutta la dolorosa via crucis spirituale di ciascuno che abbia una sensibilità e non ne abbia paura.

Questo cammino è narrato in *Chiarezza*, nella prima parte intitolata «Ieri». Anni di ricerca, anni di lotta, anni di domande ansiose: dove vado? dove andiamo?

Il poeta ventenne si guarda intorno. Ed ecco il panorama che a poco a poco gli si apre intorno: in una Spagna devastata dalla guerra civile e isolata dal resto del mondo dalla seconda guerra mondiale infuria la miseria «pane, dolore, menzogne». Il governo è quello che è. Il popolo soffre e paga. I poeti... celebrano centenari e si distribuiscono premi l'un l'altro.

L'ansia di comunicare, di parlare, di esprimersi, diventa continua e intensissima in tutti i poeti della generazione del dopo guerra.

Blas de Otero, Victoriano Crómer, Angel Gonzalez, Jesus López Pacheco, Leopoldo de Luis hanno tutti una posizione decisa, impegnata e coraggiosa.

Ma fra tutti la più decisiva e scoperta è quella di José Augustin Goytisolo che si butta alla disperata con una satira mordente e dura contro tutto quello che rappresenta la base della cosiddetta vita sociale.

6 - l'impegno

José Augustin Goytisolo

1962, Milano.

La satira spietata del costume — il funerale con la sua parata di lusso e di ciarlataneria — il matrimonio con la sua menzogna mostruosa dell'amore obbligatorio ed eterno — la catena dei doveri sociali, delle menzogne convenzionali, delle figure obbligate — a madre di famiglia sempre perfetta e santa — il figliol prodigo, che torna infallibilmente a casa redento — il giusto che nasconde abilmente le sue laide porcherie — l'elogio dell'uomo libero che conquista libertà e dignità soltanto per mezzo del denaro — sono di una forza dinamicamente rivoluzionaria.

Il coraggio di scardinare queste conquiste della civiltà, scadute ormai a strumenti di corruzione e di prepotenza: la famiglia, la giustizia, la religione, in tutto quello che esse contengono di convenzionale e di falso, dà a questo poeta il diritto a un posto di rilievo nella poesia europea contemporanea.

Dire di no, dirlo in modo netto, deciso, ai profeti, ai giusti, ai forti, ai santi, agli eroi, ai ricchi, ai potenti, agli arriviati, dirlo da un modesto posto da impiegato di una casa editrice che si alza tutte le mattine a prendere il tram per il suo ufficio e vive senza smancerie e senza infingimenti, e dirlo abitando in un paese fascista, cattolico, convenzionale e falso come è la Spagna ufficiale di oggi, è veramente atto di eroismo e di poesia, nel suo eterno significato di azione.

Amare la patria con così dolorosa coscienza da riuscire a scrivere un «panorama» come la poesia che pubblichiamo è ancora e sempre fare poesia, così. (1)

Adele Faccio

(1) La poesia è recentissima e del tutto inedita. Possiamo pubblicarla per gentile concessione dell'autore e della traduttrice.

NUMERO

UNICO

Hanno collaborato

a questo numero:

Adele Faccio

Piero Gallardo

José Augustin Goytisolo

Renato Guttuso

Agostino Lombardo

Enzo Paci

SOLTANTO IL SILENZIO

Non è di notte,
nell'ombra,
che avvolge la città, no, e nemmeno
nel silenzio ampio e naturale
che si stende sui campi abbandonati.

E' un'altra cosa,
è come un manto impalpabile,
è come uno sfogo
di tutte le parole che non si possono
dire, delle grida
proibite, una asfissia
che dura lunghi anni,
un sordo rumore di silenzio e di paura.

Ma dovunque tu percorra
questa terra, straniero,
non lasciarti accecare
dalle spiagge di moda,
dai canti
dei Night Clubs e dal falso
folklore che ti offrono.

Allontanati e penetra
nei rioni del fumo, nei sobborghi
di latta e compensato,
percorri i vicoli male illuminati,
fermati nei villaggi,
e chiedi, chiedi alla gente
che pensa e come vive
qual'è l'avvenire che li attende.

Potrai vedere allora
questo sipario oscuro di silenzio
che cade sui caffè e sui negozi,
nasconde le parole
che questa gente conosce
e vorrebbe gridare a perdifiato,
ma che sono proibite,
esiliate per sempre.

Straniero,
se sei amante della libertà
sentirai ciò che dico:
sopra le palme e i canti, sopra il chiasso
delle strade e dei trams,
solo il silenzio impera.
Il silenzio. Lo senti?

JOAN AUGUSTIN GOYTISOLO
(trad. Adele Faccio)